

Esercizio per la quarta settimana

Monizione: Il precedente Esercizio spirituale ci mostrava Gesù come l'acqua viva, in grado di spegnere la nostra sete più profonda. Ora egli si rivela come la luce del mondo, davanti alla quale ognuno di noi deve necessariamente prendere posizione. Ancora una volta, dunque, l'elemento simbolico (luce) e quello narrativo (storia della guarigione del cieco nato) concorrono a farci ripercorrere il nostro itinerario battesimale. Anche sulle nostre strade piomba talvolta l'oscurità. Immersi nelle tenebre del dubbio, del peccato, di una sofferenza senza speranza, ci sentiamo sperduti e disorientati. Gesù offre anche a noi, come al cieco nato, una possibilità nuova di vedere e ci dona la sua luce perché possiamo riconoscerlo e percorrere la via della vita.

Canto d'ingresso

Presidente: Siamo anche noi dei ciechi, o Dio, e veniamo a te per ritrovare la vista, per considerare la realtà in modo nuovo. Guarisci i nostri occhi ed aprili alla tua luce.

Letto:

- Signore Gesù, Luce del mondo, dissipa l'oscurità che ci avvolge e mostraci la strada che conduce alla pienezza della vita.
R.: Signore, pietà!
- Cristo Gesù, Luce del mondo, scandaglia le profondità del nostro essere ed aiutaci a liberarci dal male e dal peccato.
R.: Cristo, pietà!
- Signore Gesù, Luce del mondo, dona al nostro cuore di leggere la realtà in modo nuovo, con benevolenza e compassione.
R.: Signore, pietà!

Presidente: Rigenera la nostra esistenza con il tuo perdono. Illumina i nostri passi, rischiara i nostri volti. Donaci di seguire Gesù, il tuo Figlio, nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Egli vive nei secoli dei secoli.

R.: Amen.

Rito della accensione del Cero pasquale e delle luci della chiesa

Presidente: Fratelli carissimi, il Signore dona luce nuova ai nostri occhi. Preghiamo il Padre della luce di vivere sempre come figli della luce, in al giorno in cui, tutti riuniti in Cristo, i nostri occhi lo vedranno nello splendore della verità che non tramonta.

Signore Gesù Cristo, che nella guarigione del cieco nato,
ci hai mostrato quanto può fare la fede in coloro
che hanno il coraggio di credere al di là di ogni speranza,
fa' ardere nei nostri cuori la fiamma viva della fede,
accesa in noi il giorno del nostro Battesimo.
Fa' ardere nei nostri cuori e
nelle nostre famiglie la lampada della fede.
Sia questo Cero pasquale
il segno della tua presenza in mezzo a noi,
la testimonianza della vita vissuta.

Possa questa fiamma che fende le tenebre
Illuminare gli angoli più nascosti del nostro cuore.
L'esempio di Maria, tua e nostra Madre,
ci incoraggi a dire, come Lei, il nostro "Sì"
nelle scelte importanti della nostra vita,
come nei piccoli gesti quotidiani.
Signore Gesù, rendici grati per il dono della tua Parola,
condivisa sulla mensa dell'Eucarestia,
perché impariamo a cantare come il Salmista:
«*Quanto amo la tua legge, Signore*» (Sal 119,97),
perché «*Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino*» (Sal 119,105).

R.: Amen.

Il Presidente dell'Assemblea accende il Cero e lo incensa. Quindi invita ad un tempo di preghiera silenziosa, dopo di che dice:

Preghiamo.

O Dio, creatore e datore di verità e di luce,
guarda noi tuoi fedeli riuniti nella lode
e illuminati dalla luce di questo cero pasquale,
infondi nel nostro spirito
lo splendore della tua santità,
perché possiamo vedere i segni del tuo amore per noi
e giungere felicemente
alla pienezza della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R.: Amen.

(Si accendono le luci della chiesa. Nel frattempo si può eseguire un canto adatto)

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

R.: Amen.

* * * * *

Lectures: 1Sam 1b.4.6-7.10-13: Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele; Ef 5,8-14: Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà; Gv 9,1-41: Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

* * * * *

Prima Lettura 1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio.

✠ **Vangelo Gv 9,1-41 (forma breve: Gv 9,1.6-9.13-17)**

Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

Catechesi

L'itinerario del cieco nato.

Gesù interviene in modo sorprendente. Il cieco non chiede nulla (diversamente da come accade nei racconti dei sinottici). Gesù passa di là e lo vede. Decide di intervenire, di strapparli alla sua cecità. Non si tratta però di donargli solamente la vista. Quello che avviene è un cambiamento che ha tutti i connotati di una nuova creazione

Le reazioni della gente, dei farisei e dei suoi genitori sono viziate da una cecità pericolosa. E tuttavia esse non fanno desistere il cieco nato da un itinerario che lo porta, pur in mezzo a contrasti, verso la luce. Appare di una semplicità disarmante, che finisce con l'irritare coloro che si sentono smascherati dal suo sguardo limpido. Un po' alla volta si fa strada in lui una consapevolezza sempre più nitida nei confronti di colui che l'ha guarito, Gesù.

Colui che era cieco è indotto da tutte le reazioni a "fare memoria" e "prendere coscienza" di ciò che gli è accaduto. E così ricostruisce:

«**L'uomo che si chiama Gesù** ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

C'è poi, davanti all'accusa dei farisei:

«Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato», una seconda affermazione: «**È un profeta**». Il cieco nato collega istintivamente il beneficio ricevuto all'azione di Dio. Ma c'è di più: le sue parole fanno ben capire che egli di fatto è alla "sequela" di Gesù come fa un discepolo con il suo maestro.

È a questo punto che Gesù interviene di nuovo per consentirgli di compiere il tratto finale del cammino. Egli si presenta come «il Figlio dell'uomo», colui che offre una salvezza profonda, una nuova creazione che trasforma la vita. Dinanzi a questa rivelazione il cieco nato fa la sua professione di fede: «**Credo, Signore!**». Se il gesto riferito all'inizio del racconto gli ha aperto gli occhi della carne, ora il *dialogo* e l'*incontro* gli ha dischiuso gli occhi dell'anima e lo ha portato alla fede.

* * * * *

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22) - Cantato

R.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

R.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

R.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

R.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

R.: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Preghiera dei fedeli

Presidente: Il Signore Gesù ci ha rivelato il Padre come amore senza misura. Per questo osiamo elevare a lui le nostre preghiere, che egli ascolterà con benevolenza, chiedendogli di concederci ciò che è conforme al suo disegno provvidenziale. Preghiamo dicendo:

R.: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa, sull'esempio del Signore Gesù, sappia essere "luce del mondo", annunciando a tutti gli uomini la verità del Vangelo e orientamenti di vita conformi al cuore di Dio, preghiamo.

R.: Ascoltaci Signore.

2. Perché coloro che governano le nazioni sappiano discernere le vie migliori per promuovere la dignità di ogni uomo, specialmente dei più poveri e bisognosi, preghiamo.

R.: Ascoltaci Signore.

3. Per tutti coloro che sono colpiti da invalidità o malattia, perché trovino consolazione nella Parola del Vangelo e, nella nostra vicinanza fraterna e cordiale, un segno dell'amore di Dio, preghiamo.

R.: Ascoltaci Signore.

4. Per coloro che sono smarriti o stanchi di cercare la verità nella loro vita, perché il Signore Gesù irrompa nel loro cuore e illumini la loro mente, affinché possano fare esperienza della bellezza dell'essere cristiani, preghiamo.

R.: Ascoltaci Signore.

5. Per noi, perché ristorati con la Parola di Dio, possiamo camminare sulle strade della vita disseminando sul nostro cammino opere di giustizia, di pace, di carità fraterna, preghiamo.

R.: Ascoltaci Signore.

Presidente: O Padre, guidaci sulla via della conversione e dell'amore, perché impariamo a vivere secondo il Vangelo e nel generoso servizio del prossimo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

R.: Amen.

PADRE NOSTRO

Arcivescovo: Dio della luce e della salvezza,
nel mistero della sua incarnazione
il tuo Figlio Gesù egli si è fatto guida dell'uomo
che camminava nelle tenebre,
per condurlo alla grande luce della fede.
Con il sacramento della rinascita
ha liberato gli schiavi dell'antico peccato
per elevarli alla dignità di figli.
Rinnova in noi il dono del tuo amore
che ci hai partecipato nel battesimo
e guidaci verso i beni promessi a chi ti serve con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

R.: Amen.

CAMMINO EBDOMADARIO: Il cammino feriale si apre con la guarigione “a distanza” del figlio di un funzionario del re con la parola: “Va’, tuo figlio vivere” (Gv 4, 43-54); segue la guarigione del paralitico alla piscina “Betzata” (Gv 5, 1-3.5-16); la rivelazione del rapporto tra il Figlio e il Padre (Gv 5, 17-30) e (Gv 5, 31-47); parole per cui cercano di arrestarlo (Gv 7,1-2.10.25-30), ma le guardie dicono:”Mai un uomo ha parlato come parla quest’uomo” (Gv 7, 40-53).

ESERCIZI: Andando a cercare il cieco, restituendogli la vista, Gesù mostra il cammino di rigenerazione che tutti sono chiamati a compiere: è una nuova creazione, come indica il gesto di impastare il fango, e di far rinascere dall’acqua. Nonostante la guarigione il cieco rimane fragile ed esposto. Anzi, forse ancora di più dopo il dono scomodo ricevuto da Cristo egli si ritrova solo: escluso dalla comunità, contestato dai capi, abbandonato dagli stessi genitori.

1. Cerca quel fratello da cui stai volentieri lontano, che si è allontanato da te, che è privato della possibilità di amare, di avere relazioni sociali, di avere un posto nella comunità. Se sei un genitore cerca tuo figlio o tua figlia che non ti parlano più. Metti in pratica il *perdono* come *ricerca* e *custodia* dell’altro.

2. La figura del cieco nato ci presenta una dinamica di tipo sociale: i capi del popolo credono di essere lì per giudicare il cieco (alla fine condannato, abbandonato dalla famiglia, espulso dalla comunità), e in lui condannare anche Gesù. Sta attento al giudizio che esce dal tuo cuore e dalla tua bocca: non sia mai un giudizio per la condanna ma sempre un *giudizio per la salvezza!*

Al segno della pace: Che la pace di Cristo abiti i nostri cuori e ci faccia riconoscere in ognuno i tratti di un fratello, non di un concorrente, di un estraneo o di un nemico.

BENEDIZIONE

Canto finale